

## Montagna e fondovalle uniti per arricchire l'esperienza di escursionisti internazionali

### Forte incremento di escursionisti extra Europa nelle Alte Vie 1 e 2

Lo studio sul Turismo Escursionistico in Italia condotto dal Touring Club e Enit nel 2023 i viaggi a piedi itineranti sono destinati ne prossimo futuro a diventare sempre più popolari. I dati indicano un interesse crescente per il turismo lento e i cammini sia da parte degli italiani, ma soprattutto degli stranieri.

Per supervisionare questi trend nel territorio delle Dolomiti Bellunesi il Consorzio Dolomiti Prealpi, nell'estate 2024, ha monitorato gli arrivi degli escursionisti lungo le Alte Vie n. 1 (Braies – Belluno) e n. 2 (Bressanone – Feltre) presso gli uffici turistici di Belluno e Feltre.

I dati raccolti e elaborati permettono di fotografare lo stato attuale della frequentazione delle due Alte Vie e portano a fare alcune riflessioni.

Negli anni passati, la maggior parte degli escursionisti che completavano questi percorsi proveniva dall'area germanofona, seguita dagli italiani e da alcuni visitatori di altri Paesi europei. Tuttavia, dal 2010, con il riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio UNESCO, la situazione è gradualmente mutata, registrando un incremento costante di escursionisti provenienti da un numero sempre più ampio di nazioni, incluse numerose aree extraeuropee.

L'analisi degli arrivi del 2024 evidenzia che gli escursionisti statunitensi hanno quasi raddoppiato il numero degli italiani. La Germania è scesa al quinto posto, mentre Regno Unito e Australia si collocano rispettivamente al terzo e quarto posto, seguiti dal Canada al sesto. Il turismo escursionistico nelle Dolomiti Bellunesi è ora dominato prevalentemente da viaggiatori di lingua inglese.

Complessivamente, sono state rilevate 37 nazionalità tra gli escursionisti giunti a Belluno e Feltre, con circa 1.300 arrivi per l'Alta Via 1 e circa 600 per l'Alta Via 2. La maggiore attrattività dell'Alta Via 1 è dovuta non solo alla sua numerazione, ma anche ai dislivelli e ai tempi di percorrenza relativamente più accessibili rispetto all'Alta Via 2, favorendo così una partecipazione più ampia.

Dal punto di vista delle percentuali, gli escursionisti provenienti dagli Stati Uniti rappresentano il 25,9% del totale, seguiti dagli italiani (13,7%), dagli inglesi (12,3%), dagli australiani (8,8%), dai tedeschi (6,5%) e dai canadesi (4,5%). Completano la top ten Belgio (4,3%), Olanda (4,2%), Repubblica Ceca (4,2%) e Francia (3,4%). A livello continentale, il 56,5% degli escursionisti proviene

dall'Europa (con rappresentanti di 22 Paesi), il 30,4% dagli Stati Uniti, il 9,6% dall'Australia, seguiti da Sud America, Asia e Medio Oriente (Israele).

Questi dati confermano il crescente interesse internazionale verso i lunghi itinerari escursionistici delle Dolomiti UNESCO, suggerendo un trend destinato a consolidarsi ulteriormente.

Tuttavia, per mantenere la competitività del territorio, sono necessarie azioni strategiche. Per questo motivo, il Consorzio Dolomiti Prealpi, in sinergia con la Fondazione Dolomiti Bellunesi, intende avviare un tavolo di lavoro su più fronti.

"Il nostro obiettivo come Consorzio Dolomiti Prealpi" – **spiega il presidente del Consorzio Lionello Gorza** – "è incrementare le presenze turistiche a Belluno e Feltre anche oltre il termine della percorrenza delle Alte Vie. Negli ultimi anni, abbiamo osservato un aumento di escursionisti ad alta capacità di spesa, desiderosi di celebrare il traguardo raggiunto nelle città di arrivo. Inoltre, la vicinanza con un altro sito UNESCO, le Colline del Prosecco, e la possibilità di visitare Venezia in giornata grazie al collegamento ferroviario con rientro serale a Feltre o Belluno, rappresentano elementi di grande interesse per i visitatori provenienti da Paesi lontani. Per questo motivo, vogliamo avviare un dialogo con il CAI, la Fondazione Dolomiti Bellunesi e i gestori dei rifugi lungo i due percorsi, al fine di promuovere le due città d'arte della provincia e informare gli escursionisti sulle opportunità esperienziali offerte dalla Valbelluna."

I rifugi giocano un ruolo cruciale in questo contesto: spesso si trovano a interfacciarsi con escursionisti abituati a ricevere risposte rapide e a cercare informazioni oltre la semplice richiesta di pernottamento. Una collaborazione efficace tra il Consorzio Dolomiti Prealpi e i rifugi potrebbe rivelarsi strategica, consentendo al personale del Consorzio di supportare i rifugisti nella fornitura di informazioni turistiche e logistiche e, al contempo, ai rifugi di condividere con il Consorzio spunti e segnalazioni derivanti dalle esigenze dei viaggiatori.

"Nelle prossime settimane – **conclude il presidente Gorza** – ci attiveremo per coinvolgere tutti gli interlocutori chiave e organizzeremo un primo incontro operativo, con l'obiettivo di definire un cronoprogramma di azioni concrete."

I dati in possesso della DMO Dolomiti Bellunesi, supportati sia dai dati elaborati dal Consorzio sia dallo studio del **Touring Club Italiano e ENIT**, suggeriscono un futuro promettente per il settore dei cammini e del multiday hiking.

"La Fondazione DMO Dolomiti Bellunesi – dichiara la direttrice Valentina Colleselli - parteciperà attivamente al tavolo operativo di confronto. Le Alte Vie rappresentano un elemento distintivo della nostra destinazione, con punti di forza da valorizzare e criticità da affrontare. Attraverso la collaborazione con il CAI e il Consorzio Dolomiti Prealpi, intendiamo migliorare la fruibilità delle due principali Alte Vie e potenziare l'intera offerta turistica del territorio bellunese."